



Nella **Sicilia**
dove il caldo
uccide gli alberi

di **Salvo Palazzolo**
● a pagina 19

Nel cuore della **Sicilia**

A Catenanuova la più calda d'Europa “Qui muoiono anche gli alberi”

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo**

CATENANUOVA (ENNA) – «Il bentornato in **Sicilia** è arrivato con una bolletta della luce abbastanza salata, 400 euro», racconta il giovane professore precario Giuseppe Cicero, appena rientrato in famiglia da Bergamo, dove ha insegnato Scienze motorie. «Non ero più abituato a questi prezzi», dice. Tutta colpa dei condizionatori: Catenanuova detiene assieme a Floridia, provincia di Siracusa, il primato di città più calda d'Europa. Il 20 agosto 1999 si arrivò a 48,5 gradi. Oggi, alle quattro, il termometro del Comune ne segna 44,7. «E vedrai che la prossima bolletta sarà ancora più salata», dice Giuseppe Censabella, che di professione fa l'informatico e lavora in smart working. «Anzi, in costume – sorride – perché per adesso stiamo ristrutturando casa e i condizionatori non si possono accendere».

A Catenanuova, il paese nella vallata, a 35 chilometri da Catania, parlare del caldo assfissante vuol dire discutere del destino di una comunità che si va sempre più svuotando. «Sulla carta siamo 4.800, ma i presenti sono appena 2.800», dice il signor Nuccio Daidone, a 83 anni è uno dei pasticceri più famosi di **Sicilia**. «Continuo a sogna-

re nuovi dolci la notte – sorride davanti alla sua vetrina – l'ultima mia creazione è una pasta di mandorle al mandarino. L'assaggi. Sa dove sono costretto a prendere il mandarino, che è uno dei simboli della **Sicilia**? A Palermo, perché qui gli alberi di questo frutto li tagliano, gli agricoltori dicono che non conviene più produrli».

Nella pasticceria del signor Daidone si è già creata un'improvvisata assemblea cittadina. Censabella, che è il presidente della Pro loco del Casale, chiede al vecchio pasticciere: «Ma questo caldo c'è sempre stato?». Lui racconta di quando gli abitanti del centro storico portavano i materassi sul balcone, per passarci la notte. «Ma non prendiamocela col caldo – dice il signor Daidone – negli anni Cinquanta, a Catenanuova, avviarono una grande speculazione edilizia costruendo con mattoni di tufo. E oggi quelle case sono invivibili». Ora, la nuova giunta che si è insediata da un mese vorrebbe riempire la città di alberi. «Ma dobbiamo fare i conti con le risorse limitate che abbiamo trovato – spiega Carmelo Di Marco, che è l'assessore al Bilancio – speriamo

nel sostegno della Forestale per allargare il grande parco sopra la città, che nel tardo pomeriggio e la sera diventa il rifugio per tutta la comunità». Di Marco, impegnato da anni in un comitato per la difesa dell'ambiente, ha chiesto anche un'altra delega al sindaco Antonio Impellizzieri: «L'assessorato per la realizzazione di una comunità energetica – spiega – Ne esiste solo una in **Sicilia**, a Ferla, provincia di Siracusa: sui 21 capannoni della zona artigianale di Catenanuova vogliamo installare un grande impianto fotovoltaico, e mettere a disposizione della nostra comunità l'energia elettrica prodotta. È l'unico modo per abbattere le bollette della luce, ormai diventate un problema pressante per famiglie e operatori economici di questo territorio». E non è la sola bolletta a preoccupare. «A Catenanuova ci sono anche le tariffe dell'acqua più care della **Sicilia**», spiegano. «Parliamo di 4,5 euro a metro cubo», spiega l'assessore Di Marco. A questo proposito, il primo cittadino auspica una presa di posizione di tutti i sindaci serviti dall'Ati che gestisce il servizio idrico: «Così non si va avanti».



«In realtà, non è il caldo a essere asfissante – dice ora il presidente della Pro loco – ma chi pesa oltremodo sulla condizione di un territorio, che avrà le sue criticità, ma si è trovato spesso abbandona-

nato». Per certo, chi ha speculato sul territorio è la mafia, che qui ha sempre sparato solo d'estate, come racconta un coraggioso cronista più volte minacciato, José Trovato: «E fino ad oggi il Comune non si è mai costituito parte civile contro i boss. Anche le denunce contro il racket del pizzo si contano sulle di-

ta di una mano». Che c'entra tutto questo col caldo? Dice il vecchio pasticciere: «Catenanuova ha bisogno di bellezza contro l'aridità, ecco perché continuo a preparare dolci anche a 44 gradi. Perché i dolci bisogna innanzitutto guardarli». Con lo stesso spirito, i ragazzi della Pro loco stanno ripulendo il territorio dalle discariche abusive: «Per fermare gli incendi che ogni anno devastano il territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il termometro

La rilevazione della temperatura davanti al Comune di Catenanuova

Il termometro nella valle ennese sfiora i 45 gradi "Bollette alle stelle perché senza condizionatori non si vive"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688